

Il Cittadino Italiano della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Il *Cittadino Italiano della Domenica* — nella solenne ricorrenza delle sante Feste di Pasqua — augura la grazia e la pace di nostro Signor Gesù Cristo ai suoi buoni lettori. — Sì, la grazia di Dio sia sempre con voi e la pace del cuore vi accompagni in tutti i luoghi e in ogni momento della vostra vita. — Buone feste.

PER UNA LIRA

apriamo un'abbonamento al giornalino, cominciando da oggi 2 aprile fino al 31 dicembre. Avere per una sola lira il giornalino ogni domenica, durante nove mesi, è cosa che tutti possono fare. Voi vedete che noi, da parte nostra, nulla trascuriamo acciò il giornalino riesca utile, istruttivo e dilettevole; procurate ora voi, amici, di sostenerlo col diffonderlo. Animo, dunque; volere è potere.

Il XVI° Congresso cattolico italiano.

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile Ferrara, la città degli Estensi, l'asilo dei poeti e dei letterati, accoglierà fra le sue mura anguste il fiore dei cattolici italiani, i quali si raduneranno ivi pel *decimosesto Congresso*. Noi aspettiamo con impazienza questi giorni, perchè in quel Congresso sarà la prima volta — dopo le soppressioni, gli scioglimenti e i sequestri — che le nostre bandiere sventoleranno libere, che la nostra voce libera si farà sentire davanti a cattolici convenuti da tutta Italia ad affermare la loro fede salda, incrollabile, di restaurare in Cristo e per Cristo l'individuo, la famiglia e la società.

No, quelle bandiere non saranno le bandiere dell'odio, della confusione, del sangue; ma saranno le bandiere della pace, della verità, dell'amore. No, quella voce, non sarà

la voce del cospiratore, del petroliere, del dinamitaro; ma sarà la voce di chi davanti al mondo intero, nella piena luce del sole, professa la sua fede, la sua speranza; la voce di chi non domanda distruzione, ma riforma; non guerra, ma pace; non catene, ma libertà. Oh lo avessero già prima inteso i nostri governanti — da Cavour a Pelloux — che il nemico d'Italia, il vero sovvertitore di ogni ordine sociale, non è il prete col suo *breviario*, ma il frammassone col suo *triangolo*; che la rovina della famiglia e della società non è la religione di Cristo con la sua croce, ma la frammassoneria col suo infame egoismo; egoismo che da settant'anni a questa parte ha segnato nella storia della nostra povera patria tutte pagine d'infamia e di vergogna e che rifugge la luce, rifugge la discussione, rifugge la lealtà, la franchezza, perchè — come la iena sitibonda di sangue — non conosce se non l'agguato e l'imboscata.

Ben venga adunque il *decimosesto Congresso cattolico italiano*. — Cristo è risorto! Dopo i giorni delle lagrime e del dolore, i giorni dei canti e del sorriso; dopo i giorni delle persecuzioni, i giorni del trionfo; dopo la morte, la vita. E se in quei giorni ci dorremo di qualche cosa, ci dorremo che la nostra arcidiocesi, in mezzo alle altre consorelle, presenterà al Congresso tanto poco sorriso, tanto poco trionfo, tanta poca vita!... Oh fate che ciò non sia e almeno in questi pochi giorni che ci dividono dal Congresso, risorgete, o cattolici del Friuli!

Il card. Vicario e le bandiere.

Una circolare dell'Eminentissimo Cardinal Vicario di Sua Santità rammenta ai Parroci la decisione del Sant'Uffizio che proibisce l'ingresso in Chiesa delle bandiere non benedette. L'Eminentissimo raccomanda l'esatta osservanza di tale prescrizione, anche per ottenere quella uniformità di condotta che è necessaria per evitare deplorabili conseguenze.

Ancora delle bandiere.

Vi sono certe società laiche che vogliono a ogni costo entrare con le loro bandiere in chiesa quando accompagnano qualche morto e minacciano disordini se il prete non le vuol lasciar entrare. A questo propo-

sito ci piace riferire ciò che scriveva Felice Cavallotti, repubblicano, nemico delle chiese e dei preti, morto in duello l'anno passato. I Reduci di Serravalle (Tortona) volevano anche essi in un funerale entrare in chiesa, ma il parroco non lo permise e allora i Reduci fecero il diavolo. Ebbene, allora Cavallotti scrisse:

« Se il Parroco dentro la Chiesa, vale a dire in casa sua, non ammette altri vessilli se non quelli benedetti da lui e chiude a tutti gli altri le porte in faccia, me ne rincresco per i Reduci che si disperano, ma tra essi è il parroco la logica (e il diritto) sta col Reverendo. La prepotenza in questo caso è dalla parte loro ». — Avete capito?

Il Parlamento citato in tribunale.

Nè di più nè di meno: la Camera dei deputati deve ancor essa comparire davanti ai giudici per rendere conto delle sue azioni. Leggiamo infatti che l'ingegner Parboni ha citato avanti il Tribunale civile di Roma il Presidente e i Questori della Camera, chiedendo la nullità della deliberazione della Camera circa il concorso per la nuova aula parlamentare, e la conseguente indennità dei danni e i soliti accessori.

La causa sarà trattata all'udienza del 29 corr.

Il terremoto.

La notte del 26 all'isola di Ventotene, nell'Italia meridionale, vi fu una scossa di terremoto preceduta da un forte rombo. La scossa ebbe la durata di cinque secondi. Tutta la cittadinanza svegliata dal rombo e dalle oscillazioni delle case, fuggì terrorizzata sulle strade, gridando per lo spavento. I coatti chiusi nel forte si svegliarono immediatamente, precipitandosi, urlando, contro le porte, che per ordine del direttore, il quale prevedeva una carneficina generata dal panico, vennero subito aperte. La truppa però, messasi sotto le armi, raccolse tutti i coatti sulla spiaggia e non li fece più muovere. Il direttore frattanto telegrafò a Napoli per avere rinforzi. La cittadinanza, dopo aver passata la notte all'aperto, mezzo vestita e con un freddo intenso, nel mattino dopo, riprese la via delle proprie case e constatò con meraviglia che i danni prodotti agli stabili dal terremoto furono lievissimi.

Voiote fare un'opera di carità? Diffondete il giornalino tra gli amici.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Il Venerdì Santo.

Mesta e solenne passa la processione del Venerdì Santo. Un popolo intero con la candela in mano sfila lungo la strada in atteggiamento raccolto e pensoso, recitando alternativamente delle preghiere. Sembra l'accompagnamento di un morto. A che pensa quel popolo? Pensa a Gesù Redentore, e la processione ricorda proprio il viaggio che egli ha fatto da Gerusalemme al Calvario, al luogo della crocifissione. Sono 1900 anni circa, che si compì quel viaggio, eppure quel ricordo rimane sempre vivo e fresco nella memoria degli uomini, sempre vivo e fresco come si compiesse oggi. E non può non essere così, perchè in quel viaggio si rivela l'infinita misericordia di Dio, che nella morte del suo Unigenito diede la vita dell'anima a tanti e tanti milioni di uomini col l'aprir loro le porte del paradiso. Ma hai tu mai pensato, o popolo, a quei tre supremi tribunali, che hanno sottoscritto la sentenza di morte a Gesù Redentore? È bene che tu ci pensi, è bene che tu faccia un po' di confronto tra quei tre supremi tribunali, che han condannato Gesù alla croce, e altri tribunali, che oggi non condannano no Gesù alla croce, perchè trionfante in cielo non è più suscettibile dell'odio degli uomini cattivi in terra, ma condannano alla croce l'opera di Gesù, la santa Chiesa cattolica, corpo mistico di Gesù stesso. Vnoi, o popolo, che t'insegni io a fare questo po' di confronto. Eccolo:

Gesù Redentore ha ricevuto la sentenza di morte dal tribunale di Caifa, dal tribunale di Erode e dal tribunale di Pilato. Chi era Caifa? Era sommo sacerdote, una specie di papa della Sinagoga, era insomma il capo della religione ebraica. Chi era Erode? Era re della Gallilea e in quei giorni si trovava nella città di Gerusalemme. Chi era Pilato? Era governatore, una specie di prefetto della Giudea sotto la dipendenza dell'imperatore romano. Caifa era un uomo molto superbo e rappresentava la superbia di tutta la Sinagoga, la quale vedendo che il Redentore con i suoi miracoli e con la bellezza della sua dottrina si lasciava dietro tutto il popolo, pensò

di sbarazzarsi di lui mettendolo a morte per un qualche pretesto. E il pretesto della Sinagoga fu di accusare Gesù come bestemmiatore, perchè si chiamava figlio di Dio; di accusare Gesù quale nemico della patria, perchè, diceva essa, proibiva il popolo dal pagare le tasse a Cesare; di accusare Gesù quale uomo rivoluzionario, perchè predicava una nuova dottrina. Erode era un uomo molto vizioso, che viveva in infami amori con Erodiade, moglie di un suo fratello, per fare un piacere alla quale Erodiade avea fatto tagliare la testa a San Giovanni Battista. Pilato poi era un uomo molto avaro, che non vedeva altro se non la ricchezza e le comodità della vita. Pilato conosceva anche l'innocenza di Gesù e avrebbe anche voluto metterlo in libertà; ma la Sinagoga, che voleva ad ogni patto far scomparir dalla terra Gesù, gridò: Alto là! se tu metti in libertà Gesù, non sarai più amico dell'imperator Cesare Augusto. E Pilato di fronte a questa minaccia per paura di perdere il posto e di cader nella miseria, uomo di carattere debole com'era, tradisce la propria coscienza e manda un innocente alla croce. Questi sono i tre tribunali, che hanno appiccato in croce Gesù, e ben si vede come la virtù e la santità per eccellenza non poteva riuscire provata più splendidamente che dalla condanna di tre tribunali, che erano le tre personificazioni dei vizii e del peccato. Morì Gesù Redentore, ma tre giorni dopo seppellito risuscitò pieno di maestà, e il suo trionfo cominciò proprio allora, perchè d'allora in poi il mondo, quanto è lungo e largo, ogni anno al ritornare della Pasqua canta solennemente: *Alleluja Alleluja!* E lo canterà in eterno, finchè mondo è mondo. Un'altra volta ai tre supremi tribunali di Caifa, di Erode e di Pilato metteremo di fronte altri tribunali, che oggi condannano Gesù

non nel corpo reale, ma nel corpo mistico. Intanto nella Pasqua lieta cantiamo noi pure, come tanti milioni di nomini: *Alleluja! Alleluja!*

MEZZO PREDICATORE.

In giro pel Mondo

Vaticano.

La Domenica delle Palme. —

Domenica delle Palme, venne, secondo il consueto, presentata al Santo Padre la palma, che annualmente gli viene offerta dal signor Vittorio Amedeo Bresca di San Remo, la cui famiglia, fin dai tempi di Sisto V, gode il privilegio di provvedere i rami di palma, per l'annua distribuzione che se ne fa dai Sacri Palazzi Apostolici. La palma, pregevolissimo lavoro di finissimi intagli e trafori, è opera delle Religiose del monastero di S. Antonio. — Parimenti, Domenica, facendosi, come di consueto, la distribuzione delle palme agli addetti alla Corte Pontificia, il comm. Edmondo Puccinelli, maestro di casa dei SS. PP. AA., presentava al Santo Padre la palma a Lui destinata. Anche questa palma, adorna riccamente di fiori, fregi e pitture, e rivestita all'intorno di bellissime volute e meandri eseguiti delicatamente a foglie di palma, è lavoro sommanente artistico delle Suore di San Antonio.

Italia.

Le congrue dei parroci. — La Camera approvò la legge per l'aumento delle congrue parrocchiali fino a 900 lire. E così la questione politico-religiosa, tra Chiesa e Governo è sciolta. Quando ai parroci si concede un pezzo di pane di più, possono ben servire i nemici di Dio e della religione. Bisogna poi notare che tale concessione non rappresenta da parte del governo che un atto di restituzione, ma solo sulla base del 1 per

ch'ei si era formata da solo in una società di oppressi e di schiavi: questa era stata la sua vita: vita tumultuosa, sfrenata, e sopra tutto orribilmente monotona della monotonia del delitto.

Ora tutto era passato senza lasciar nulla di vivo nella sua mente. Nulla? Oh no! Era vivo ancor l'odio: l'odio che aveva animata e insieme avvelenata la sua esistenza; odio immenso e profondo contro quella società di sfruttatori e di parassiti che lo aveva prodotto abbandonandolo poi a se stesso a quel modo che la belva abbandona la sua prole nel bosco. E quell'odio lo aveva spinto attraverso il mondo corrotto a uccidere e a divorare come il cieco istinto spinge la iena tra i cadaveri putrefatti del cimitero. E di tante avventure, di tante lotte, di tante vittorie, tutte eguali, tutte tristi, tutte spaventose, nulla più sopravviveva; solo quell'odio.

E fu quello forse che gli spinse sulle labbra una maledizione contro quell'altro crocifisso che gli era vicino; contro quel giovine crocifisso, dalla bionda capigliatura, dagli occhi

milione di quello che ha tolto alle chiese. Tanto per intenderci.

Elezioni politiche. — Nel quinto collegio di Milano il recluso Filippo Turati riportò 4230 voti su quattromila e poco più di trecento votanti. E nel primo collegio di Ravenna l'altro recluso Luigi De Andreis riportò 2620 voti su 2654 votanti. Questo si chiama parlar chiaro, ci pare, onorevole Pelloux.

Per la baia di San Mun. —

Nulla ancora è definito circa la questione dell'Italia con la Cina per la baia di San Mun. Probabilmente la questione si scioglierà come sono solite sciogliersi tutte le questioni diplomatiche: parte si darà, parte si riterrà. E così la Cina darà la baia all'Italia e terrà per sé San Mun.

Germania.

Un'esplosione. — Nel palazzo municipale di Spandau — cittadella a 14 chil. da Berlino — avvenne una terribile esplosione, provocata da ancora ignote materie incendiarie le quali devono esser state celate tra i residui del materiale utilizzato per la recente ricostruzione e che inavvertitamente furono gettate dal custode nel calorifero. Tutto il palazzo ebbe un sussulto, le lastre si ruppero tutte quante. Il custode del palazzo venne gettato contro il muro e venne raccolto tutto coperto di ustioni. Si ha la certezza — così telegrafano da Berlino al *Corriere* di Milano — che si voleva far saltare in aria tutto quanto l'edifizio.

I tedeschi mettono piede in Africa. — Si dice che il Governo di Germania abbia iniziato delle trattative con il Marocco per ottenere il porto di rifornimento sulla costa marocchina, mediante un compenso.

Inghilterra.

Neve e burrasche. — Una tempesta si è scatenata per ben due giorni e mezzo su Londra e quasi tutta l'Inghilterra. Nelle provincie la neve si

soavi e profondi, su cui si scatenava tanta ira di soldati e di popolo. Che sapeva egli di quel crocifisso, di quel silenzioso Gesù di Nazareth? Assai poco. Sapeva in confuso che era venuto predicando un regno futuro di felicità e di amore, avea inteso parlare di qualche morto che egli avea fatto rivivere in un modo strano; ma ciò che credeva davvero era che nulla di male avea fatto a coloro che lo aveano così brutalmente condannato. Pure la sottomissione profonda con cui accettava la condanna del mondo, lo irritava, e lo spingeva a maledirlo. Era forse possibile non odiare quella società che metteva in croce?

**

Eppure capiva che era inutile tentar di soffocare cogli insulti quella strana impressione di mistero che produceva in lui quel giovine crocifisso. E esso avea certo toccato sul vivo quella odiosa società: forse quel regno futuro che esso annunziava, dovea incominciare colla soppressione del regno presente. Non avea anche detto: « Guai a voi ricchi »? Oh si si qualche cosa di simpatico era in quel

accumulò in guisa da raggiungere un metro circa d'altezza ed interrompere in più luoghi la circolazione ferroviaria. A Douvres, sulla Manica, una burrasca terribile soffì durante un'ora. Il termometro discese a diversi gradi sotto zero. Piroscafi che fecero la traversa della Manica dicono che vi nevicano larghe falde e vi soffia una freddissima brezza. Le vie di Birmingham, Manchester e Liverpool sono sepolte sotto la neve. Il duca di York, figlio del principe di Galles, che si era recato nel nord della Scozia per scappare, si trova completamente bloccato nel castello d'Abergeldie-Mans-

Austria Ungheria

Incendio colossale. — A Brno nella Moravia, scoppiò un incendio probabilmente per autocombustione di lana, nel filatoio della ditta Landmann, a breve distanza dalla città. Il danno ascenderebbe a circa 1,500 mila fiorini. Nelle fiamme perirono due giovani operai che avevano voluto pernottare in un locale della fabbrica.

Svizzera.

Ancora incendi. — Un grande incendio è scoppiato verso mezzanotte nel quartiere d'Aussersihl in Zurigo. In pochi istanti otto case abitate da numerose famiglie operaie, furono preda delle fiamme. I danni sono valutati a 200,000 franchi. Cinque persone vennero portate all'ospedale. Credesi che l'incendio sia dovuto a manovolenza. Il bollettino ufficiale polizia annuncia che due incendi sono stati arrestati.

Non andate nella Svizzera.

Il ministero degli esteri comunica per evitare spiacevoli disinganni ai operai recatisi al Sempione in cerca di lavoro, il ministero dispose per la legazione di Berna mandare per diche informazioni circa l'avanzamento e il progresso dei lavori circa la ricerca della mano d'opera

giovine. Ma perchè non si ribellava? Perchè moriva così serenamente, pensando con muta rassegnazione la testa, fremente d'idee vive sotto forza brutale?

Non capiva più nulla; cioè una cosa gli apparve distinta nella mente che egli faceva male ad insultare Tacque all'improvviso, e fissò i occhi in quegli occhi calmi e profondi.

« Oh tu che distruggi il tempio di Dio e lo rifabbrichi in tre giorni salva te stesso! Se sei il figliuolo di Dio discendi dalla croce »! Queste parole gli risuonarono distinte all'orecchio fra il confuso rumore popolaccio, seguite subito da un plauso e da un orribile sghignascio, gli fecero volgere la testa e avea proferite in atto di sfida all'umile Nazzareno un grosso grido, che, alle larghe falde giacche del manto, ed alle larghe membra che gli pendevano dalle braccia crociate sul petto, si riconosceva subito per fariseo. (continua)

Volete istruirvi e divertirvi? Leggete il giornaleto.

APPENDICE

ELIO GULLIERI

IL LADRO DEL GOLGOTA

Come era andato a finir sulla croce? Non lo sapeva bene egli stesso: lo spasimo che ora soffriva era troppo intenso perchè gli lasciasse esaminare la sua triste vita. E poi che cosa doveva restargli in mente del passato? Le gioie spensierate della fanciullezza? Le memorie di una famiglia perduta? Ma chi era stato suo padre? Chi era stata sua madre? Lo sapeva fors'egli? Non era ei forse un tristo frutto di quel fermento di corruzione in cui affogava la società?

No: il passato era stato troppo eguale per lui, perchè un ricordo spiccasse distinto nella sua mente. Un assoluto abbandono a tutte le sue forze violente, una lotta rabbiosa e accanita per quella porzione di felicità che la sua anima reclamava impetuosamente, una libertà selvaggia

Non si deve dimenticare che i lavori non sono ancora abbastanza estesi e che il numero d'operai attualmente impiegati, basta largamente al buon andamento del gigantesco lavoro. I nostri operai dunque debbono astenersi dal recarsi in Svizzera a tale scopo, a meno che non sieno garantiti da regolare contratto.

Romania.

Norme pegli emigranti. — Tutti gli italiani che intendono recarsi in Romania (o Rumenia) sono rigorosamente tenuti di essere muniti di regolare passaporto, *vidimato da un Consolato di Romania in Italia*, o almeno dal console rumeno residente a Budapest. I consolati di Romania, in Italia, risiedono a *Milano, Venezia e Napoli*. Senza il passaporto vidimato come sopra, gli italiani che si presenteranno alla frontiera rumena non saranno ammessi ad entrare in quel regno.

Così pure gli operai italiani che si presentassero in gruppi alla frontiera rumena non avranno accesso nel territorio dello Stato se non potranno giustificare, con documenti, di essere già regolarmente domandati da una qualsiasi impresa di lavori in Romania.

Turchia.

Un attentato contro il Sultano.

Il dott. Emir Pascià, in seguito a denuncia della propria moglie, venne processato e condannato a perpetuo esilio. Il delitto imputatogli era di aver tentato di avvelenare il Sultano. Altri lo dicono innocente e lo fanno vittima della moglie, la quale voleva liberarsi di lui. Che cara sposina!

Russia.

Fame, scorbuto e tifo. — La fame inferisce in parecchie provincie russe e più particolarmente nella provincia di Samara, ove gli abitanti sono afflitti non solamente dalla carestia, ma altresì dallo scorbuto e dal tifo. Il popolo è obbligato di alimentarsi con una specie di pane composto di una piccola porzione di farina mescolata con paglia tritata e con crusca. I medici mandano dei rapporti allarmanti sugli effetti di questo regime sopra degli organismi già indeboliti dalla fame. In alcuni distretti, il popolo è incapace di procurarsi le legna per fare il fuoco ed alcuni sono costretti di privarsi dei loro strumenti agricoli. Le risorse della Società della Croce Rossa anche combinate con quelle delle autorità locali, sono incapaci di far fronte a tante strettezze. Questa Società ha aperto 306 cucine ove si distribuisce la zuppa per 22.099 fanciulli e 120 per 14.064 adulti e fanciulli. Un ricovero temporaneo è stato pure aperto a Samara per 461 donne e fanciulli.

Cina

La persecuzione contro i cristiani. — Il 29 novembre passato le persecuzioni incominciarono nel Csang-si e si diffusero rapidamente in tutta la regione. Le case dei cri-

stiani furono saccheggiate ed incendiate, ed un neofita fu decapitato; alcuni vecchi, donne e fanciulli, che si rifugiarono in una caverna, furono soffocati. Il primo dicembre il missionario belga padre Vittorino, accompagnato da tre cristiani, lasciò il villaggio per recarsi alla capitale Ichang sul fiume Yang-tse. Essi furono aggrediti e trascinati a Honanpechan, e poi nella residenza del missionario di Chekeankan. Qui il padre Vittorino fu appeso colle mani legate per cinque giorni ad un albero e martirizzato con ferri roventi. In sua presenza furono torturati e decapitati otto cristiani. L'11 dicembre toccò la stessa sorte al missionario. I chinesi divorarono il di lui cervello, squarciarono il petto al cadavere, gli strapparono il cuore ed i polmoni e se li divisero tra loro per divorarli.

Città e Provincia

Udine

Custodite i bambini. — La bambina Agata di Pietro Franzolini che abita nella frazione di Baldasseria, trovandosi in cucina, si avvicinò al fuoco ed ebbe le vesti accese. Le scottature che riportò furono tali, che la povera bambina morì. Aveva 3 anni.

Morte improvvisa. — Francesco Grinovero, detto *Barbian*, d'anni 69, mentre stava scaricando sacchi di farina, cadde improvvisamente a terra. Era morto per paralisi.

— **Il giorno 8 Aprile** si chiudono le iscrizioni al pellegrinaggio che avrà luogo il 17 Aprile alla tomba di S. Antonio a Padova.

Sarà buona cosa che chi desidera intervenire si iscriva subito o presso il proprio parroco, o in Udine presso la Rev.ma Curia o dall'incaricato speciale, cav. Ugo Loschi, con ufficio in via della Posta 16, aperto dalle 7 1/2 del mattino alle 19 della sera.

Ampezzo.

Disgrazia. — Il boscaiolo Giuseppe Polentarutti, percorrendo un sentiero montuoso, scivolò, precipitando in un burrone, ove rimase cadavere.

Porpetto.

Morto in istrada. — Vicino al paese venne trovato cadavere sulla strada Giuseppe Candotto, d'anni 61, calzolaio. Pare che, ritornando ad ora tarda da Malisana, sia stato colpito da paralisi.

Cassacco.

Fabbrica di paste. — Quello che possa un uomo attivo ed intelligente in un paese, lo vediamo a Cassacco. Il M. R. D. Angelo Noacco, parroco, ha fatto dei veri miracoli. La chiesa tramanderà ai più lontani posteri il suo nome e i presenti lo ameranno di cuore per le istituzioni economiche. E fra breve — oltre alle già esistenti — vi sarà una nuova istituzione: la fabbrica di paste alimentari. A tale scopo è stata provvista una macchina automatica, che è una innovazione nella confezione delle paste da taglio alimentari. Tale fabbrica gioverà, oltre che ai soci, anche ai paesi vicini e della provincia e sarà un argine — come i forni rurali — di fronte alla pellagra.

Prato Carnico.

Cassa rurale. — Riceviamo — stampata dalla tipografia Paschini di Tolmezzo — la relazione dell'assemblea generale ordinaria dei Soci della Cassa rurale di Prato Carnico. Ci dispiace che il nostro sia un *giornaleto* e per giunta *settimanale* per poter riassumere la relazione del segretario D. Giacomo Faleschini, fatta a nome della giunta d'amministrazione e quella del parroco D. Pietro Piemonte, fatta a nome dei sindaci. Tale riassunto gioverebbe molto ad animare al lavoro coloro che aspettano l'acqua... con quel che segue, per mettersi a nuotare e salvarsi. Notiamo pertanto che l'utile netto dell'esercizio fu di mille lire. — Annesso a quello della cassa rurale, troviamo pure il bilancio della *Cooperativa di consumo*, la quale al 31 dicembre 1898 segnava un giro di lire cinquantaun mila, cinquecento cinquantasei. Bravi! coraggio e avanti.

Dogna.

Fabbrica grandiosa. — Si dice che una forte società tedesca, con sede a Berlino, abbia fissato d'impiantare a Dogna una colossale fabbrica per lavorare il cemento ed altra materia minerale, che si trovano in una montagna attigua alla stazione di Dogna stessa. Pare che l'impianto del meccanismo venga a costare qualche milione. Se son rose fioriranno.

NOTE VOLANTI

Qui s'insegna come si possa sapere in qual giorno della settimana è avvenuto un fatto.

Nell'ultimo numero vi promisi d'insegnarvi anche questa curiosità del calendario. Si attribuiscono adunque ai mesi i numeri in parentesi: gennaio (2), febbraio (5), marzo (5), aprile (1), maggio (3), giugno (6), luglio (1), agosto (4), settembre (0), ottobre (2), novembre (5), dicembre (0). — Nell'anno bisestile poi a gennaio corrisponde 1, a febbraio 4. — Si sommano il numero del giorno, il numero del mese detto sopra fra parentesi, l'anno corrente del secolo senza migliaio e centinaia, e la quarta parte del detto anno trascurando il resto; poi si divide la somma per 7. — Se questa divisione non dà resto, allora è domenica; se dà resto 1, allora è lunedì; se 2 è martedì ecc. ecc. — Se non avete capito, fatevi spiegare da quelli che hanno capito. — Noto qui che tale calcolo serve solo pel presente secolo *decimonono*.

Un bambino che ruba un mulo.

— Veramente io lo credevo un errore di stampa e voleva correggere così: Un mulo che ruba un bambino. Ma niente affatto; è proprio il bambino che ruba il mulo. — Il fanciullo di otto anni Raimondo Rossi di Torremaggiore, trovandosi in campagna si appropriò d'una mula e la condusse in paese per venderla. Scoperto, fu arrestato — non ostante la sua resistenza. — Il tribunale di Lucera lo condannò a 6 mesi e 5 giorni di carcere. La cronaca non dice se il tribunale ha fatto per ischerzo oppure sul serio. Sei mesi di carcere a un bambino di otto anni!?

Bastavano sei sculacciate!

Noterelle allegre.

Non voleva andar via.

La padrona è con la sarta. Suona il campanello di casa e la sarta corre ad aprire per dire che la padrona non riceve nessuno. Di lì a poco ritorna e dice:

— Non voleva mai andar via!

— Ma non hai detto che sono indisposta?

— Sì; ma più dicevo che lei era ammalata e più insisteva di vederla.

— E chi era?

— Il medico.

Non si stanca di aspettare.

Un ricco ebreo va a far visita a un ministro. Il ministro lo fa aspettare, perchè era impegnato. Quando entra, il ministro dice:

— Mi dispiace che si sarà stancato d'aspettare tanto.

— Oh si figuri! noi ebrei è tanto tempo che aspettiamo inutilmente il Messia, che non ci stanca più l'aspettar qualunque.

Un giovane è invitato a una festa da ballo in una famiglia privata. Viene l'ora del ballo, l'orchestra suona e il giovane si mette a cercar la ballerina.

— Posso ballare con lei, signora?

— Mi dispiace; sono impegnata.

— Con lei, signorina?

— Sono impegnata.

— Con te, cugina?

— Sono impegnata.

— Per bacco, io credevo d'esser venuto a una festa da ballo e non a un Monte di Pietà!

Fra maestro e scolaro.

— Tu mi hai detto tutti gli animali domestici, ma ne hai lasciato fuori uno. Pensaci mo'!... Quell'animale brutto, sporco, che si voltola nel fango per le strade...

Lo scolaro diventa rosso, si mette a piangere e dice:

— Quell'animale sono io.

In tribunale.

Un giovanotto è accusato di furto e il presidente gli domanda:

— Quanti anni avete?

— Venticinque.

— Siete ammogliato?

— L'altro sorridente:

— Avrebbe forse lei, signor presidente, una figlia che vorrebbe sposare?

L'Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, Udine, via della Posta 16, tiene disponibile piccola quantità di buonissimo seme bachi.

Notizie di Agricoltura.

Concimiamo i gelsi (i morars)

Non vi può essere bachicoltura lucrosa ove non v'ha gelsicoltura produttiva. Ora bisogna far produrre molta foglia dai gelsi; e per ottenere questo, tre sono le operazioni più importanti: l'impianto, la concimazione e la potatura. Parlare dell'impianto, ormai è troppo tardi, della potatura parleremo in un altro numero che s'avvicini di più al tempo di tale operazione, diremo in-

vece qualche cosa sulla concimazione.

All'infuori della concimazione di letame all'atto dell'impianto, il gelso non viene in seguito concimato direttamente mai, onde non gli resta che approfittare delle briciole di quegli alimenti, che non sempre in larga misura, si somministrano alle colture col gelso consociate. E se la produzione di foglia è scarsa si cerca piuttosto di aumentare il numero delle piante che di rendere più produttive quelle esistenti. La via è completamente sbagliata. Il gelso, come ogni altra pianta, dalla quale si richieda un prodotto intensivo vuol essere bene concimato, anzi possiamo e dobbiamo ritenerlo una pianta esigente di concimazione.

I gelsi veramente dovrebbero essere concimati ancora in autunno, ma pochissimi saranno quelli che l'hanno eseguita; ora non resta che farla subito o con abbondante stallatico o anche con concimi chimici somministrandoli alle piante ordinarie in queste proporzioni: mezzo chilo di superfosfato 13-15, duecento grammi di cloruro di potassa e cento di nitrato di soda, aumentandolo e diminuendolo secondo lo sviluppo della pianta.

**

Incubazione del seme bachi.

Appena ricevete il seme bachi levatelo dalla scatola o telaini e distendetelo in luogo asciutto ed arieggiato, ad una temperatura piuttosto bassa evitando variazioni di temperatura. Circa 15 o 20 giorni prima che desiderate che nasca il seme, dovete metterlo in incubazione. Qui vi faccio osservare che è meglio anticipare di qualche giorno la nascita per evitare i forti calori dell'estate. Diversi sono i sistemi usati per incubare il seme e non tutti buoni. Quello di mettere il seme nel letto, per esempio, non è buono perchè la notte è troppo caldo e di giorno il contrario. Manca dunque il giusto e continuato calore. Quello della stalla non è buono perchè l'ambiente è troppo

umido. Bisogna dunque abbandonare tali pratiche molto pericolose.

L'incubazione del seme dovrebbe essere fatta più razionale, a mezzo d'un calore dolce e progressivo in maniera di cominciare con 10 gradi aumentando di mezzo grado al giorno fino di arrivare a 18 gradi Réaumur, ossia 22 1/2 centigradi, e così continuare fino alla nascita; e non mai lasciar diminuire il calore pregiudicando molto, in tale caso, la buona riuscita dei bachi. L'incubazione si dovrebbe fare nella bigattina cioè nella stanza che si devono allevare i bachi, e meglio ancora sarebbe che tutti, o almeno alcuni bachicoltori di un paese si unissero, mettendo in una stanza sola il loro seme ed incaricassero uno di loro, il più intelligente ed attivo, ad assistere l'incubazione pagandogli il perditempo, dovendo questo assistere continuamente l'incubazione.

Allora sì, con quest'ultimo sistema si potrebbe esser certi della buona nascita e del relativo raccolto, dipendendo molto da questo la buona riuscita.

Coraggio e andate d'accordo nell'istituire queste incubatrici cooperative che tanto vantaggio apporterebbe ai vostri paesi.

Nel magazzino dell'Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, Udine via della Posta 16, trovasi superfosfato e nitrato soda nonché del buonissimo seme di trifoglio.

Raccomandasi vivamente ai reverendissimi Parroci ed a tutti quelli che intendono prendere parte al pellegrinaggio veneto alla tomba di S. Antonio a Padova, del 17 aprile, di sollecitare l'iscrizione, onde evitare la confusione degli ultimi giorni e per poter prendere gli opportuni accordi colla direzione delle ferrovie.

Per avere le tessere indispensabili, per poter ritirare il biglietto ferroviario a prezzo ridotto, rivolgersi o alla rev.ma Curia o dall'incaricato speciale cav. Ugo Loschi, in Udine.

Volete fare del bene?
Procurateci abbonamenti al giornale.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nella nostra piazza.

	al quintale
Frumento (fuori p.) da L.	24.25 a 24.75
Segala >	18.75 > 19.50
Avena (fuori piazza e schiava di dazio >	19.50 > 21.—
	all'ettolitro
Granoturco L.	12.— a 13.—
Cinquantino >	11.— > 12.—
Sorgorosso >	6.50 > 7.—
Fagioli >	29.— > 35.—
Pomi di terra >	10.— a 11.—
Uova (alla dozzina) >	0.66 > 0.72
Lardo salato vecchio >	1.60 a 1.70
Lardo fresco >	1.40 > 1.50
Burro da L.	1.90 a 2.20

Nelle altre piazze.

Dappertutto, come nella nostra piazza, non si ha che l'incentivo del consumo perchè non trova margine la speculazione.

A Treviso il frumento nostrano arriva a lire 24, il granoturco nostrano a lire 14.50, il giallone ed il pignolo a lire 15.50, il risone nostrano a lire 22, il riso mercantile da lire 37 a 38, la pula di riso a lire 7. I mercati della nostra provincia seguono quasi quelli della piazza soltanto si trovano pochi centesimi di ribasso. A Sacile, per esempio, il granoturco da lire 11.50 a 12 — Sorgorosso da lire 6.25 a 6.75 — Fagioli da lire 20 a 22.

Bestiame e carni.

Nella nostra piazza.

Nella nostra piazza si osserva da qualche tempo una tale calma e regolarità, che quasi quasi ci spingerebbe a dire, come il solito, mandando i nostri lettori ad un numero del giornale abbastanza passato.

Noi riferiamo invece per comodità: Giovedì 30 marzo vi erano nel mercato circa 100 pecore, vendute da macello 70 da lire 0.65 a lire 0.70 a peso morto; circa 125 castrati, vendute 95 da lire 1.10 a 1.15; agnelli 90, vendute 60 da lire 0.85 a 0.90; arieti 250, vendute 200 circa da lire 1.10 a 1.15.

Vari capi furono venduti per allevamento ed a prezzi di merito. Vi erano circa 500 suini (maiali), vendu-

tene 250 circa a questa media di prezzi:

Da due mesi per lire 20; da due a quattro per lire 32; da quattro a otto per lire 42; di sopra mesi otto per lire 55.

Nelle altre piazze.

A Conegliano hanno potuto ottenere due altri mercati all'anno. Un giorno per detto mercato decisero fosse il giorno 28 marzo, e malgrado il tempo instabile la fiera fu riuscitissima e gli affari furono copiosi ed abbastanza buoni. Ed intanto notiamo una cosa.

Nelle altre piazze per i capi di lavoro vi è qualche ribasso; ormai il bisogno è cessato. Invece a Conegliano in quel mercato i buoi da lavoro che avessero valuto prima 30 in quel mercato ne valevano 36 e forse più.

Eccone altri prezzi:

Buoi da macello da lire 115 a 120 vacche da lire 105 a 110, vitelli da lire 70 a 75, agnelli da lire 41 a 44 Maiali soliti prezzi, qualche aumento sui piccoli per allevamento.

Foraggi e sementi

Nella nostra piazza i foraggi sono allo stadio dell'altra settimana, con poche variazioni. Eccone i prezzi:

Fieno dell'alta I.a qualità da lire 6.50 a lire 7.60 il quintale.

Fieno dell'alta II.a qualità da lire 6.20 a lire 6.60 il quint.

Fieno della bassa I.a qualità da lire 5.60 a lire 6.20 il quint.

Fieno della bassa II.a qualità da lire 4.75 a lire 5.50 il quint.

Medica da lire 4.80 a lire 7.50 quint.

Paglia da lettiera da lire 3 a lire 4.40 il quint.

In sunto diamo i prezzi delle sementi:

Medica da lire 0.70 a lire 1.60 chilogramma.

Trifoglio da lire 0.75 a lire 1.40 il chilogr.

Altissima da lire 0.30 a lire 0.40 il chilogr.

Reghetta da lire 0.40 a lire 0.70 chilogr.

Prezzi delle monete.

Fiorini.	L. 225.
Napoleoni.	> 21.
Marchi.	> 132.
Sterline.	> 27.

Antonio Vittori, gerente responsabile

SEME BACHI

delle migliori Case Bacologiche e cioè di Gentili e Teoni di Subiano (Toscana) — della Società Italo Francese di Sericoltura (marca Laval) e di Giov. Quirini di Milano, — del comm. Giov. Tranquilli di Ascoli Piceno — di Girolamo Spagnol e dei Fratelli Marson di Vittorio — del prof. Muzzi di S. Giovanni e Teduccio ecc. ecc. — trovati in vendita presso l'Agenzia Agraria dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, in Udine, via della Posta 16.

Le commissioni date per iscritto, si eseguono a volta di corriere in porto franco.

Sollecitare le ordinazioni.

Udine, 1899 — Tipografia del Patronato.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 3 II. festa di Pasqua		
MARTEDI 4 III. festa di Pasqua		
MERCOLEDI 5 s. Vincenzo Ferrerio	Latisana, Percotto, Tricesimo, Oderzo.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele del Friuli, Corno, Oderzo.
GIOVEDI 6 s. Sisto I Pp.	Sacile, Gonars, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro.	Udine, Cividale, Sacile, Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 7 s. Stanislao m.	Gemena, S. Vito al Tagliamento, Conegliano.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagliamento, Bertiole, Corno, Conegliano.
SABATO 8 s. Dionigi v. m.	Buttrio, Pordenone, Motta di Livenza.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 9 s. Acazio e C.	Tempo probabile in settimana: abbastanza bel tempo burrasche sul finire.	